

litica; e di M. P. Dickson, *La spiritualità di Santa Francesca Romana nelle sue caratteristiche* (pp. 445-455).

Nel suo *Contributo all'iconografia di Francesca Romana* (pp. 265-359), G. Brizzi traccia un quadro completo delle raffigurazioni della santa, comprendente in appendice un *Repertorio* di 362 schede riguardanti altrettante opere esistenti o di cui è rimasta menzione, benché siano andate perdute.

Completano il volume tre scritti dedicati a Francesca Romana in quanto fondatrice di un monastero inseritosi nell'alveo del grande corso benedettino: G. Lunardi, *L'istituzione di Tor de' Specchi* (pp. 71-93), comprendente in Appendice la trascrizione degli "Ordinazioni statuite per la beata Francesca", altrimenti denominati *Regole di Santa Francesca*; V. Cattana, *Santa Francesca Romana e i monaci di Monte Oliveto* (pp. 403-443); P. Vecchi, *La Congregazione delle Oblate di Tor de' Specchi nella sua origine e nella sua storia* (pp. 457-469).

Tre indici, dei nomi, dei manoscritti e documenti di archivio e delle tavole, curati da D. Mazzuconi e M. Tagliabue, chiudono questo volume, prezioso più ancora che per i rigorosi contributi critici, per i testi editi e i repertori, che ne faranno prevedibilmente uno strumento duraturo di studio e di consultazione per le future ricerche su Francesca Romana e il suo tempo.

(G. L. POTESTÀ)

E. TRAPP - H. V. BEYER - E. KISLINGER, *Prosopographisches Lexicon der Palaiologenzeit*, 8. Faszikel: Μυχία-Ευστούρης. Un vol. di pp. 209. Beiheft zu Faszikel 7-8: un vol. di pp. 89, Wien 1986.

La grande ricerca prosopografica dedicata all'ultimo periodo della storia bizantina procede con rapidità esemplare, frutto dell'indubbia razionalità nell'organizzazione del lavoro, della dedizione del curatore E. Trapp e dei suoi collaboratori, H. V. Beyer e (da questo ottavo fascicolo) E. Kislinger, e dell'intelligente costanza con cui il Fondo austriaco per l'incoraggiamento della ricerca scientifica sostiene finanziariamente l'impresa.

Il volume contiene 1964 lemmi, in ognuno dei quali i dati biografici del personaggio esaminato sono distribuiti — alla maniera tipica di questo lessico — in vari paragrafi contrassegnati ciascuno dalla lettera iniziale del suo contenuto (B: = Beruf, Titel; I: = Interessen; Q: = Quelle; R: =

Relationen; S: = Sekundärliteratur; W: = schriftliche Werke; ecc.). Una certa sicurezza di informazione (ad es., nel paragrafo I: trattandosi di dotti e bibliofili si dice solo Hs.-Sammler senza alcuna indicazione ulteriore) è il tributo probabilmente inderogabile alle dimensioni stesse di questa raccolta che, dovendo tutto abbracciare, non può dilungarsi nei dettagli.

Il fascicolo di supplemento raccoglie, anche per questo volume e il precedente, gli aggiornamenti bibliografici; lo scioglimento delle sigle e abbreviazioni di cui si è detto sopra; l'indice dei secondi cognomi, soprannomi, ecc. con i rimandi ai lemmi corrispondenti; l'indice dei nomi non greci; quello delle attività, mestieri, dignità (Berufe); quello dei luoghi.

Vedendo ormai profilarsi la conclusione del *Lexicon*, che Erich Trapp si ripromette entro dieci anni, lo studioso non può che vagheggiare il momento in cui analoghe iniziative per il periodo altomedievale e delle crociate permetteranno di possedere una prosopografia completa dell'Impero romano dal suo inizio fino, 1500 anni dopo, al suo giorno estremo.

(C. M. MAZZUCCHI)

JACOPO DA SANSEVERINO, *Libro piccolo di meraviglie*, a cura di M. GUGLIELMINETTI, Serra e Riva, Milano 1985. Un vol. di pp. 178.

Le prime piccole meraviglie di questo libro sono l'eleganza dell'impaginazione e il fascino delle tavole a colori, di geografia, topografia, zoologia e botanica immaginarie (una catturante *ouverture* è già l'illustrazione di copertina: *Mostri umani dell'isola di Dondina*).

Esemplarmente provvedute sono poi l'Introduzione, la Bio-bibliografia, la Nota al testo, tutte di Marziano Guglielminetti, tra i maggiori studiosi di autobiografie medioevali e umanistico-rinascimentali, come è noto, soprattutto di quelle espresse in ambienti mercantili.

La storia racconta, ovvero il *Libro piccolo di meraviglie* (titolo apposto, con brillante pertinenza, dal curatore) racconta di uno Jacopo da Sanseverino — che è poi in realtà l'*ich erzähler* — il quale parte il primo maggio 1416 da Venezia in compagnia di « tre cavalieri oltramontani », per « andare cercando gran parte del mondo ».

Credo che un esauriente indice per materie sia fornito dai titoli dei capitoli (ugualmente allestiti dal curatore): 1, « Venezia, 1 Maggio 1416 »; 2, « Da Gerusalemme al

monte Sinai »; 3, « Il mare Rosso e il mare della Rena »; 4, « Nelle terre del prete Giovanni »; 5, « I giganti, i pigmei, i monocoli »; 6, « Goia, il 1 novembre 1418: il prete Giovanni »; 7, « I cinocefali »; 8, « I miracoli di Santo Tommaso apostolo »; 9, « L'isola di Feminia e i costumi sessuali di Zorcolia »; 10, « Gli antropofagi di Menitra »; 11, « Le pire di Luzica »; 12, « Gli elefanti di Brestia »; 13, « Canbelletta, il Gran Cane »; 14, « La caccia ai leocorni (o alicorni, o unicorni) »; 15, « I domedari »; 16, « Il congedo del Gran Cane »; 17, « L'imperatore del Gattaio »; 18, « Samarcanda dopo Tamerlano »; 19, « L'arca di Noè »; 20, « Il re di Persia »; 21, « Tabriz e Baghdad »; 22, « La torre di Babilonia »; 23, « Damasco »; 24, « Il Cairo, il Nilo »; 25, « La Mecca e la moschea di Maometto »; 26, « In Boemia, il miracolo dell'Ostia »; 29, « Londra, un altro miracolo dell'Ostia »; 30, « Prodigii naturali in Portogallo »; 31, « Città della Turchia »; 32, « Re e reami di Spagna »; 33, « Ancora su Gerusalemme »; 34, « Fine del viaggio »; *Appendice*: aggiunte da un altro codice seriore.

La distribuzione, davvero singolare, della geografia del viaggio ha fatto pensare non tanto alla simulazione (del tipo Des Es-seintes, *À rebours*, per intenderci) quanto a una stesura composita tra cose viste e cose udite da altri viaggiatori.

La pagina è caratteristicamente *naïve*, ha la stessa attrattiva preziosa e artificiale dei lapidari, erbari, libri di piante, navigazioni fiabesche del Medio Evo, più che risentire dei nuovi *studia humanitatis* del Quattrocento, e della ingrediente organizzazione-descrizione geometrica del mondo; in una parola, l'operetta appare più arcaica di quanto in realtà non sia.

In termini di pittura, infatti, è all'eleganza decorativa ed al gusto manieristico di certo gotico internazionale che dobbiamo rifarci; in termini di forma dell'espressione, trovo paragoni, « toute proportion gardée », solo con la scrittura dei romanzi *d'oil*; ma se vogliamo condurci allo stile dei moderni penso che questo *Libro piccolo di meraviglie* sarebbe potuto piacere forse all'autore delle *Città invisibili*, Calvino, e all'inventore di Uqbar, la regione di esistenza solo cartacea, nata da un'escrescenza di impaginazione: mi riferisco, è risaputo, a J. L. Borges.

(C. ANNONTI)

J.-L. LEMAITRE, *Les Heures de Peyre de Bonetos*, « Mémoires et documents sur le Bas-Limousin », Musée du Pays d'Ussel, Ussel 1987. Un vol. di pp. II-105, con illustr.

Nel novembre del 1985 il Museo d'Ussel ha potuto acquistare sul mercato antiquario un « pezzo » di valore notevole. Si tratta di un libro d'ore del secolo XV, eseguito per un dottore in legge, originario del Basso Limusino, Peyre de Bonetos, un personaggio non altrimenti noto. Onorato da 23 miniature a piena pagina e di buona qualità, il libro d'ore, oltre al calendario ed ai consueti uffici e messe della Madonna e per i defunti, contiene un trattato sul computo della Pasqua e alcune preghiere propiziatricie.

Consapevoli del valore del codice, i direttori del Museo hanno affidato a Jean-Loup Lemaître il compito di studiarlo adeguatamente: ne è nato questo volume che merita d'essere segnalato per varie ragioni. Infatti, oltre ad una descrizione puntuale dei testi del codice, l'A. ha dedicato alcuni paragrafi iniziali alla presentazione del libro d'ore in generale nella storia della liturgia e della miniatura; in particolare si è poi soffermato sui libri d'ore del Limusino finora noti, manoscritti e stampati, ai quali ora si deve aggiungere la nuova acquisizione del Museo d'Ussel. L'interesse per questa diligente fatica del medievista parigino, già noto per numerosi e preziosi contributi allo studio della tradizione commemorativa medievale francese, va oltre le miniature e i testi liturgici di questo codice (tra l'altro, in appendice, viene trascritto integralmente il calendario); ne è risultato, anche per le numerose informazioni bibliografiche, uno strumento di lavoro di indubbia utilità per ricerche analoghe, che sono comunque da auspicare in funzione di una storia più concreta della liturgia e della pietà popolare durante il Medioevo.

(G. PICASSO)

A. DEROLEZ, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*. I, *Texte*; II, *Catalogue*, « Bibliologia, Elementa ad librorum studia pertinentia », 5-6, Brepols, Turnhout 1984. Due voll. di pp. 175 e 171.

La collana « Bibliologia » è giovane e benemerita per il taglio specialistico nel campo di una disciplina in sviluppo, quale la codicologia. I due volumi del Derolez abbinano la novità della ricerca monografica con una struttura del contenuto in forma di repertorio, che rende possibile anche l'utilizzo per rapida consultazione.

Oggetto della ricerca sono i manoscritti umanistici, individuati come tali sulla base della scrittura e studiati sotto l'aspetto